

IL MUSICANTE

Salii sul vagone della metropolitana.

Garibaldi, Gioia, Caiazzo, un'occhiata al tragitto,
sarei scesa a Loreto.

Mi piaceva guardare l'espressione delle persone che la sera tornavano
a casa dopo una giornata di lavoro.

Mi accorsi che molti avevano gli auricolari e pensai "Certo la musica è
una nota piacevole "

Il disagio quotidiano aveva assunto suoni insopportabili, la gente per
ritrovare l'armonia grazie all'invenzione del walkman si tappava le
orecchie.

La scelta era chiara.

Peccato, pensai. I sordi hanno orecchie per sentire, è la loro
sensibilità che li fa muovere con attenzione nel vivere quotidiano.

Attraverso lo sguardo e i gesti della gente essi ascoltano la gioia, il
dolore, l'amore e... forse i veri sordi, siamo noi.

La carrozza si era riempita tanto, da non vedere, chi stava
dall'altra parte.

A Caiazzo salì un musicante.

La musica travolgente aveva preso il posto del cicaleccio.

Le note della fisarmonica donarono un sorriso al volto che mi portavo
appresso pieno di stress.

Tra la gente che mi circondava notai espressioni di disappunto: chi
sbuffava o si girava dall'altra parte e chi scuotendo la testa
esprimeva un disagio pesante.

Ripensai ai sordi:

"Ma certo, ribadì a me stessa, i sordi siamo noi, abbiamo perso il
gusto della comunicazione, dell'improvvisazione, del rispetto per il
diverso.

e la teatralità fuori dagli schemi? che palle!

La musica zigana si avvicinava sempre più, scorsi la mano del
musicista che non aveva né il giornale, né la valigetta 24 ore, neppure
una cravatta aggiustata attorno al collo.

Era se stesso!

Raggiunsi a fatica il bicchiere di carta che porgeva, incontrai il suo
sguardo, lui non era sordo e con gli occhi pieni di espressione
ringraziò.

Scesi a Loreto.

FILOMENA SOLDANO

